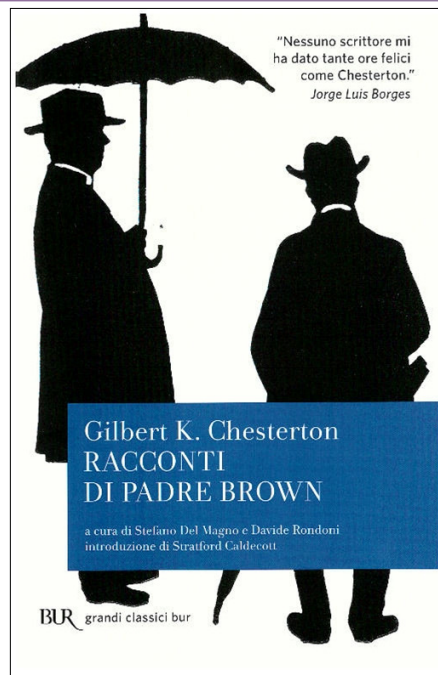


PROPOSTA DI LETTURA

Un piccolo prete miope, schivo al limite dell'ottusità, con un vecchio ombrello che gli cade di mano di continuo: ecco la figuretta che si affaccia con discrezione sulla scena del delitto in tanti racconti di Chesterton. Ma dietro l'aspetto anonimo si nasconde una delle menti più acute che abbia mai attraversato la letteratura poliziesca: quella di Padre Brown, sacerdote cattolico che per anni, nel segreto del confessionale, ha ascoltato con pazienza gli errori e gli orrori dei criminali più incalliti del suo tempo. E chi conosce i peccati degli uomini sa districarsi anche tra i mali del mondo. Bonario e arguto, l'improbabile detective di Chesterton è dotato di un intuito infallibile che lo porta a decifrare misteri in apparenza inspiegabili. Questo volume ne raccoglie i casi più celebri e più amati dai lettori di ieri e di oggi.

RACCONTI DI PADRE BROWN, di Gilbert K. Chesterton, ed. Bur.



AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 16 dicembre def. Apolloni Giovanni e familiari defunti

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 182 - 16 DICEMBRE 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 16 dicembre 2018 - ore 17 Messa letta

DOMINICA TERTIA ADVENTUS

Missa "Gaudete in Domino"

I classe - Paramenti rosacei - Epistola (Fil 4, 4-7) - Vangelo (Gv 1, 19-28)

Oggi si ornano gli altari di fiori, si suona l'organo e si può usare il colore rosa.

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 74 - Messalino "Marietti" pag. 17

L'AVVENTO CON SANT'AGOSTINO

La terza settimana di Avvento è contrassegnata da un tono di speranza. La liturgia domenicale, proponendo come ritornello l'invito alla gioia, è definita con il titolo: Gaudete. Del resto siamo quasi a metà del percorso di avvicinamento al Natale.

La profezia dell'Antico Testamento sulla venuta del Messia si compie nell'accoglienza da parte di Maria del piano salvifico di Dio. Aprendosi all'umile ascolto della Parola di Dio, Maria genera nella fede - prima ancora che nella carne - il Figlio di Dio. Agli uomini è dunque proposto di imitare il cammino di fede di Maria, la Virgo fidelis, colei che si affida interamente al Signore: Ecomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto (Lc 1, 38).

Fonte: www.augustinus.it

3 - L'ANNUNCIO DELLA BUONA NOVELLA A ZACCARIA E MARIA

È assai importante in verità, e non solo per le madri, che Maria sia stata vergine e l'altra [Elisabetta] una donna sterile; l'una dallo Spirito Santo resa genitrice del Figlio di Dio Signore nostro e l'altra, da suo marito senescente, del precursore del Signore. E fate attenzione a quel

che segue. Zaccaria restò incredulo; perché non credette? Chiese all'angelo una prova per la quale accertarsi di ciò che prometteva, essendo egli vecchio e sua moglie avanti negli anni. E l'angelo gli disse: *Ecco, sarai muto, non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avver-*

ranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo (Lc 1, 20). E ricevette la pena del mutismo a causa della diffidenza. Che aveva detto il profeta di Giovanni? *La voce che grida nel deserto* (Is 40, 3). È muto Zaccaria che sarà padre della voce. Rimase muto perché non credette, a ragione fu muto fino alla nascita della voce.

Ma ti prego, Signore, sto picchiando insieme a coloro che mi ascoltano, aprici, rendici chiaro il senso di tale questione. Zaccaria chiede all'angelo le condizioni per riconoscere quel che gli viene annunziato, essendo vecchio e sua moglie avanzata negli anni. Gli si dice: *Perché non hai creduto, sarai muto* (Lc 1, 20). Cristo è annunziato alla vergine Maria, che a sua volta s'informa della condizione e dice all'angelo: *Come avverrà questo? Poiché non conosco uomo* (Lc 1, 34). E Zaccaria: *Da che posso conoscere questo? In realtà, io sono vecchio e mia moglie avanzata negli anni* (Lc 1, 18). [...]

Noi comprendiamo, carissimi, che Zaccaria, dicendo: *Da che posso conoscere questo? In realtà io sono vecchio e mia moglie avanzata negli anni* (Lc 1, 18), parlò nella diffidenza, non per capire meglio: ma, al contrario, quando Maria domandò: *Come avverrà questo? Poiché non conosco uomo* (Lc 1, 34), parlò decisa a comprendere, non per diffidenza. Nel porre la domanda, non dubitò della promessa. O veramente piena di, grazia! Proprio così fu salutata dall'angelo: *Ave, piena di grazia* (Lc 1, 28).

[...] Quindi, che in quelle parole di Zaccaria non ci fosse stata fede, ma dubbio e diffidenza, lo fece capire l'angelo togliendo la parola e condannando l'incredulità. Dicendo: *Come avverrà questo?* volle sapere il modo, non dubitò dell'onnipotenza di Dio. *Come avverrà questo?* Intendi come: resterà la tua verginità, tu credi soltanto il vero, conserva la verginità, ricevi l'integrità. Poiché la tua fede è integra, anche la

tua integrità resterà inviolata. Infine, ascolta come avverrà questo: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra* (Lc 1, 35).

Chi sei tu che sarai madre? Come lo hai meritato? Da chi lo hai ricevuto? Perché si formerà in te chi ha creato te? Come mai, dico, un bene così grande a te? Sei vergine, sei santa, hai fatto voto; ma se è molto quanto hai meritato, anzi, è veramente molto di più quel che hai ricevuto. Come dunque lo hai meritato? Si forma in te chi ha creato te, si forma in te mediante colui per il quale tu hai avuto l'esistenza: anzi persino mediante colui per il quale è stato creato il cielo e la terra, per il quale tutte le cose sono state create, si fa carne in te il Verbo di Dio, ricevendo un corpo, non perdendo la divinità. E il Verbo si congiunge alla carne, e il Verbo si unisce alla carne; ed il talamo di questo così grande connubio è il tuo grembo. Ripeto, il talamo di un così grande connubio, cioè del Verbo e della carne, è il tuo grembo: da dove quale sposo esce dalla stanza nuziale (Sal 18, 6). Nel suo concepimento ti trova vergine, nato, ti lascia vergine. Concede la fecondità, non priva dell'integrità. Perché a te questo? Pare che stia facendo una domanda indiscreta alla Vergine, e quasi che questa mia petulanza risulti di imbarazzo alla sua riservatezza. Noto però che la Vergine va turbandosi e tuttavia ecco che risponde e mi avverte: Mi chiedi donde a me questo? Ho ritengo a farti conoscere il mio bene, ascolta il saluto da parte dell'angelo e riconosci che in me è la tua salvezza. Credi a Colui al quale ho creduto. Vuoi sapere donde a me questo? Sia l'angelo a risponderti. Dimmi, angelo, donde questo a Maria? L'ho già detto nel saluto: *Ave, piena di grazia* (Lc 1, 28).

SANT'AGOSTINO
Dai "Discorsi"

PIO XII: PREPARATE LA VIA A GESÙ!



In questi giorni di Avvento la sacra Liturgia – fonte preziosa e perenne di luce e di letizia – mette la nostra anima in una fervida disposizione di attesa per il Santo Natale. È tutta una misteriosa effusione di preghiera piena di ansia e insieme di dolcezza. Ci volgiamo a Dio e Lo preghiamo di mandare Colui che deve venire: *Mitte quem missurus es* (Es 4,13); gridiamo ai cieli, alle nubi, e attendiamo che scenda come rugiada, come benefica pioggia, il Giusto: *Rorate coeli desumer, et nubes pluant iustum* (Is 45,8). Anche la terra scolta la nostra invocazione, e noi le chiediamo di aprirsi e di germinare la più desiderata delle piante, il più profumato dei fiori, Gesù: *Aperiatur terra, et germinet salvatorem; flos de radice Jesse* (Is. 45,8; 11,1). Talvolta la preghiera è rivolta direttamente a Gesù e allora assume un tono di particolare ardore: *Veni, Domine, et noli tardare*: Vieni, Signore, e non indugiare.

A questa preghiera risponde nella stessa Liturgia una dolcissima voce di pace, di conforto e di promessa. Parla Dio e dice: *Consolatevi: presto verrà la vostra salvezza. Cito veniet salus tua*. E ancora: I monti stilleranno dolcezza e i colli daranno latte e miele. *Stillabunt montes dulcedinem, et colles fluent lacte* (Gioele 3, 18). Nei giorni di Lui vi sarà giustizia e abbondanza di pace. *Orietur in diebus eius iustitia et abundantia pacis* (Sal 71,7), e la terra produrrà il suo frutto: *terra nostra dabit fructum suum* (Sal 84,13). Ma ci pare che fra quell'accorata preghiera e questa deliziosa promessa stia, forte e risoluta, una voce: la voce di Colui che grida ammonendo: Prepa-

rate la via del Signore: *Vox clamantis... Parate viam Domini* (Lc 3,4). Quasi per dire: sarebbe inutile il voto desiderio di salvezza, e non gioverebbe nemmeno la volontà salvifica di Lui, se mancasse la vostra opera generosa nel preparargli la strada, rimuovendo gli ostacoli e adornando il cammino per il quale Egli deve passare.

Oggi quella preghiera della terra e la risposta del cielo, e anche più l'invito del Precursore, si fanno sempre più impellenti. Chi non sente l'invocazione ansiosa degli uomini, i quali hanno cercato di risolvere i loro problemi senza Dio, o addirittura lottando contro Dio, ed ora hanno toccato con mano la sconfitta che li disamina per la fragilità delle strutture in cui abitano e la precarietà delle istituzioni, alle quali si appoggiano? Basta quindi saper comprendere le voci che vengono al nostro orecchio, basta intuirne il significato ancora nascosto e profondo, per accorgersi che molti già si accingono a tornare alla casa del Padre, anche se l'avevano dimenticata.

D'altra parte, non men certo che a tanta attesa – sia pure non sempre cosciente – corrisponde in Gesù la volontà salutare, quella che si rivela in ogni pagina del Vangelo; il Pastore, che corse indietro alla pecorella smarrita, non vi è dubbio che accoglierà con amore il figlio-lo che torna, specialmente se Gli dirà: «Padre, sono andato lontano; ho provato tanti sistemi; mi sono affidato a tanti uomini e a tante cose. Gesù, ora sono nuovamente da te; adesso mi accorgo che tu solo hai parole di vita eterna». Ma se vi è, come abbiamo detto, diffuso nell'aria che respiriamo, questo senso di attesa, allora bisogna che risoluta e franca si levi anche la voce del Battista; occorre che risuoni senza interruzioni né stanchezza il grido ammonitore: «Preparate la via a Gesù».

VENERABILE PIO XII